

VALUTARE LE POLITICHE PUBBLICHE

FRANCIA: RILANCIO DEL PARLAMENTO?

SERVIZIO PER LA QUALITÀ
DEGLI ATTI NORMATIVI

*Ufficio per la fattibilità
amministrativa e per l'analisi
d'impatto degli atti in itinere*



INDICE

Di alcune recenti tendenze.....	pag. 1
Gli attori della valutazione.....	" 3
Strutture parlamentari.....	" 4
Strutture governative.....	" 8

NOTA DI LETTURA

Di alcune recenti tendenze

Al pari di altri Paesi europei e diversamente da quelli anglosassoni, la Francia ha tardato a introdurre una struttura organizzativa istituzionale che si prefiggesse l'attività di valutazione delle politiche pubbliche.

Gli interventi effettuati al riguardo dagli anni Ottanta, sono stati non sempre contraddistinti da un filo conduttore comune.

In tempi più recenti, tuttavia, pare profilarsi lo sforzo di costruire un sistema istituzionalizzato e coordinato di strutture che cooperino a questa attività.

E' ancora presto per fornire maggiori elementi, circa l'incisività di questa tendenza. Vale però notare come ad essa, altra se ne affianchi, intersecandola.

In Francia è in atto un processo di revisione costituzionale, che mira tra l'altro a potenziare le funzioni in senso lato di controllo del legislativo, con l'ausilio di adeguati organi tecnici, sull'esecutivo.

La legge di revisione costituzionale n. 724 del 2008, di "*modernisation de la V République*", ha infatti, tra le diverse sue finalità, anche quella di rafforzare il ruolo di controllo del Parlamento sul Governo.

In particolare, all'articolo 9 (che modifica l'articolo 24 della Costituzione) essa stabilisce: "Il Parlamento vota le leggi. Controlla l'azione del Governo. *Valuta le politiche pubbliche*".

L'articolo 48 della Costituzione (come modificato dalla legge di revisione costituzionale) stabilisce che una settimana di seduta su quattro sia riservata da ciascuna Assemblea "al controllo dell'azione del Governo e alla valutazione delle politiche pubbliche".

L'articolo 51-2 (introdotto ancora dalla legge di revisione costituzionale del 2008) prevede che all'interno di ciascun ramo del Parlamento, possano istituirsi commissioni d'inchiesta per raccogliere informazioni a questo scopo.

E' previsto espressamente un ruolo della Corte dei conti nell'esercizio dell'attività di valutazione con il nuovo art. 47-2 della Costituzione (il quale

prevede che la Corte dei conti assista il Parlamento nel controllo dell'azione del Governo ed assista il Parlamento e il Governo nel controllo dell'esecuzione delle leggi di finanza e dell'applicazione delle leggi di finanziamento della sicurezza sociale e nell'attività di valutazione delle politiche pubbliche).

Valorizzazione del momento di valutazione delle politiche pubbliche e valorizzazione del ruolo conoscitivo e di controllo del Parlamento parrebbero così intrecciarsi, nel disegno della nuova revisione costituzionale.

Non il solo Parlamento, beninteso, pare delinarsi come 'luogo' pubblico della valutazione.

Così, ad esempio, la Commissione della pianificazione, la Delegazione interministeriale della riforma dello Stato e la Delegazione per la regolazione del territorio e dell'azione regionale (su cui v. *infra*), ad esempio, hanno preso l'iniziativa di creare un portale, ancora in costruzione, di valutazione delle politiche pubbliche.

Tali soggetti auspicano che le altre amministrazioni e istituzioni pubbliche che si occupano della valutazione si uniscano nella creazione di questa piattaforma comune. L'obiettivo è di facilitare l'accesso da parte di un gran numero di soggetti (attori della valutazione, media, ricercatori, cittadini pubblico) all'insieme dei dati di valutazione prodotti dagli organismi pubblici.

In breve, parrebbe emergere in Francia un rinnovato impegno in direzione della valutazione degli effetti di interventi pubblici.

Il primo tentativo di introdurre la valutazione delle politiche nel processo decisionale delle stesse può collocarsi tra il 1968 e il 1984, con la c.d. *rationalisation des choix budgétaires*. Ma ancora nel 1986, in una pubblicazione del *Commissariat général du Plan* (istituzione esistita tra il 1946 e il 2006 e incaricata di definire la pianificazione economica del Paese), si leggeva: "la valutazione resta in Francia un'attività sporadica, (...) che non è ancora riconosciuta sul piano istituzionale come un'attività normale, regolare e organizzata".

Negli ultimi dieci anni vi sono stati alcuni sviluppi. Il *Conseil national de l'évaluation* e il *Commissariat général du Plan* hanno condotto valutazioni di carattere interministeriale. Lavori relativi a studi di valutazione sono stati condotti dai ministeri, da ispettorati generali, dalla Corte dei conti, soprattutto nel campo dell'educazione, della sanità, o della politica urbana.

Un maggiore impulso pare oggi giungere da una duplice direzione.

Da una parte, rileva la riforma del decentramento, in cui il riconoscimento, operato dalla legge organica n. 704 del 1° agosto 2003, del diritto di sperimentazione per la valutazione dei trasferimenti di competenze dallo Stato verso le collettività territoriali, evidenzia la necessità di un progresso della valutazione.

Dall'altra parte, nel campo della riforma finanziaria, la legge organica n. 692 del 1° agosto 2001 relativa alle leggi di finanza fa evolvere l'azione amministrativa verso una logica di programma (definizione di obiettivi accompagnata da indicatori di efficacia).

Le riforme della finanza pubblica e del decentramento paiono convergere verso un accrescimento del ruolo della valutazione, sì da sollecitarne lo stabile inserimento all'interno del processo decisionale.

Può dirsi dunque in corso, in Francia, una progressiva istituzionalizzazione della valutazione delle politiche pubbliche.

Non è ancora stimabile il grado di successo e di discontinuità rispetto al passato, posto che a livello governativo e parlamentare sono presenti da tempo strutture che esercitano tale attività, senza tuttavia che i risultati si siano mostrati sempre pregnanti (come rilevava il *Rapporto pubblico 2006* reso dal Consiglio di Stato francese, nella sua parte monografica, intitolata *Sicurezza giuridica e complessità del diritto*).

Gli attori della valutazione

A livello centrale esistono strutture di carattere interministeriale (tra le altre, *Commissariat général du Plan* e *Conseil national de l'évaluation*); alcuni ministeri hanno sviluppato un'attività di valutazione (in particolare, nel campo dell'istruzione, del lavoro, degli affari sociali).

Vi è la Corte dei conti che, tra le altre, svolge anche l'attività di valutazione.

L'azione del Parlamento si è sviluppata progressivamente, con la costituzione di organi interni che hanno come obiettivo la valutazione delle politiche pubbliche in determinati settori.

A livello territoriale, la valutazione delle politiche strutturali europee e dei contratti di piano Stato-regioni ha svolto un ruolo, nella diffusione di una cultura della valutazione in Francia.

E' presente inoltre la tendenza, da circa vent'anni, alla diffusione di organismi indipendenti, tra gli obiettivi dei quali sia ricompresa la valutazione di un certo settore. In genere si tratta di agenzie e autorità amministrative indipendenti.

Sono stati inoltre creati organismi privati, come la *Société française d'évaluation*, che operano in favore dello sviluppo di un'ampia serie di forme di valutazione.

Di seguito sono considerate, in una rapida rassegna, le strutture parlamentari e governative, che alberghino nella loro attività momenti (pur diversamente articolati e in variegata misura sistematici) accostabili, con variabile margine di approssimazione, alla valutazione intesa nell'accezione sopra indicata.

Strutture parlamentari

All'interno del Parlamento sono stati istituiti organi, sovente bicamerali, che svolgono attività di valutazione delle politiche pubbliche.

All'inizio degli anni Ottanta, in occasione di dibattiti concernenti gli orientamenti sui programmi nucleari e spaziali, il Parlamento intese di non essere in grado di valutare in piena indipendenza le decisioni del Governo su questi temi. Esso decise dunque di dotarsi di una struttura di valutazione interna: l'*Office parlementaire d'évaluation des choix scientifiques et technologiques*, istituito, sulla base di un voto unanime del Parlamento, con la legge n. 83-609 dell'8 luglio 1983.

Quest'organo ha come compito quello di informare il Parlamento sulle conseguenze delle scelte di carattere scientifico e tecnologico, al fine di migliorare le decisioni. Per questo scopo raccoglie informazioni, effettua dei programmi di studio e procede ad attività di valutazione.

E' composto di otto deputati e otto senatori, in modo da assicurare una rappresentanza proporzionale dei gruppi politici. La presidenza è per prassi attribuita alternativamente a un membro del Senato e a un membro dell'Assemblea Nazionale, per una durata di tre anni. Il regolamento interno prevede che il vice-presidente sia esponente all'altra Assemblea.

Le tematiche affrontate dall'ufficio sono state finora relative a quattro grandi temi: l'energia, l'ambiente, le nuove tecnologie, la scienza della vita.

L'intento è di costituire un intermediario tra il mondo politico e il mondo della ricerca. Per la realizzazione dei lavori, l'*Office* è assistito da un Consiglio scientifico che riflette nella sua composizione la diversità delle discipline scientifiche e tecnologiche, poiché è costituito da 24 personalità di alto livello scelte (dal medesimo *Office*) per le loro competenze.

Un'attività di valutazione può iniziare sia d'ufficio sia su richiesta di un presidente di un gruppo politico, di sessanta deputati o quaranta senatori, o di una commissione speciale o permanente.

Ciascuna attività di valutazione comporta la nomina di uno o più relatori. Molti studi hanno associato un deputato e un senatore.

Una volta nominato, il relatore effettua prima di tutto uno studio di fattibilità. Questo studio ha come scopo quello di fissare un insieme di conoscenze sull'oggetto, di determinare eventuali assi di ricerca, di valutare le possibilità di ottenere dei risultati pertinenti nel termine richiesto, e infine di determinare i mezzi necessari per condurre un programma di studio.

Il relatore sottopone quindi ai membri *dell'Office* le conclusioni del suo studio, che deve essere accompagnato da riflessioni di carattere metodologico. A questo punto egli può proporre sia di non proseguire i lavori (ma ciò si verifica raramente) sia di suggerire all'autore della richiesta una nuova formulazione, sia (e questo è il caso più frequente) di iniziare un programma di studio che condurrà alla redazione di un rapporto.

Il relatore procede dunque ad audizioni che gli consentano di raccogliere le opinioni di tutte le persone e di tutte le organizzazioni interessate. Egli può anche recarsi, in Francia o all'estero, nei luoghi dove sono collocati imprese e impianti relativi al tema da trattare.

Per tutta la durata dello studio, il relatore è assistito da un funzionario parlamentare e, all'occorrenza, da un gruppo di lavoro composto da personalità competenti esterne al Parlamento. Può anche avvalersi di esperti e di uffici di studio indipendenti, francesi o stranieri, per procedere ad indagini e per condurre studi su questioni particolari. Può richiedere il parere di organizzazioni sindacali o professionali, così come di associazioni per la protezione dell'ambiente o per la difesa dei consumatori.

I rapporti non si limitano a prevedere i punti di vista degli esperti. Infatti le conclusioni, che sono comunque il frutto dell'opera di parlamentari, possono andare al di là della semplice informazione e comportare proposte o raccomandazioni.

All'esito dei loro studi, i relatori presentano il progetto di rapporto e le conclusioni. Quindi i membri si pronunciano sulla pubblicazione dei lavori e sulla pubblicazione totale o parziale dei resoconti delle audizioni e dei contributi degli esperti. Le decisioni *dell'Office* sono adottate la maggior parte delle volte all'unanimità (infatti esso si distingue per il carattere consensuale delle sue prese di posizione).

Molte leggi prevedono sia la sua informazione, sia la sua partecipazione nella designazione di rappresentanti del Parlamento presso diverse istituzioni, sia, infine, la sua rappresentanza, tramite il Presidente o uno dei suoi membri, al consiglio di amministrazione di diversi organismi.

Numerosi sono i rapporti pubblicati da questa struttura parlamentare. Tra gli altri, sull'incidenza della telefonia mobile sulla salute; sull'applicazione della legge relativa alla bioetica; sulla strategia nazionale di ricerca in materia d'energia; ecc.

Con la legge n. 96-516 del 14 giugno 1996 è stato istituito l'*Office parlementaire d'évaluation des politiques publiques*, che ha avuto vita breve: è stato infatti soppresso dall'art. 94 della legge di finanza per il 2001.

Ancora nel 1996, ma con legge n. 96-516, è stato istituito l'*Office parlementaire d'évaluation de la législation*. E' incaricato, come prevede la legge del 1996 che lo istituisce, "di raccogliere informazioni e di procedere a studi per valutare l'adeguamento della legislazione alle situazioni che questa regola. L'Ufficio è inoltre investito della missione di semplificare la legislazione."

La struttura è composta da due delegazioni, costituite una al Senato e una all'Assemblea Nazionale. Ciascuna delegazione è composta dal presidente della commissione delle leggi e da un membro di ciascuna delle commissioni permanenti, che sono membri di diritto, e da otto membri designati dai gruppi politici in maniera da assicurare la loro rappresentanza proporzionale tenendo conto dei membri di diritto. L'ufficio è presieduto alternativamente, per un anno, dal presidente della Commissione delle leggi dell'Assemblea Nazionale e dal presidente della Commissione delle leggi del Senato.

Tra i rapporti formulati, possono essere menzionati quello sulle autorità amministrative indipendenti (rapporto n. 404, anni 2005-2006, di M. Patrice Gélard, depositato il 15 giugno 2006) e quello sulla legislazione applicabile in materia di prevenzione e di trattamento delle difficoltà delle imprese (rapporto n. 120, anni 2001-2002, di M. Jean-Jacques Hyest, depositato il 5 dicembre 2001).

Con la legge n. 2002-1487 del 24 dicembre 2002, legge dei finanziamenti a favore della sicurezza sociale per il 2003, è stato istituito l'*Office parlementaire des politiques de santé*, che ha come obiettivo quello di contribuire alla formulazione delle leggi di finanziamento della sicurezza sociale e di informare il Parlamento delle conseguenze delle scelte della sanità pubblica.

E' composto dai presidenti delle Commissioni dell'Assemblea Nazionale e del Senato incaricate degli affari sociali, così come dai relatori di queste Commissioni che si occupano dell'assicurazione malattia nel quadro delle leggi di finanziamento della sicurezza sociale. Ne fanno parte inoltre dieci deputati e dieci senatori designati in maniera da assicurare, in seno a ciascuna assemblea, una rappresentanza proporzionale dei gruppi politici, tenendo conto dei membri di diritto, e avendo ciascun gruppo almeno un rappresentante. I deputati sono designati all'inizio di ogni

legislatura per la durata della stessa; i senatori sono designati dopo ogni rinnovo parziale del Senato.

L'ufficio è presieduto alternativamente per un anno dal presidente della Commissione per gli affari sociali dell'Assemblea Nazionale e da quello della stessa Commissione del Senato.

In seno alla Commissione delle finanze dell'Assemblea Nazionale è stata creata nel 1999 la *Mission d'évaluation et de contrôle* (MEC), per la volontà di accrescere la qualità della valutazione parlamentare nella materia finanziaria.

Con l'ausilio delle analisi della Corte dei conti essa deve incitare le amministrazioni a ragionare in termini di obiettivi-risultati-controllo ed è chiamata a svolgere un ruolo di rilievo nell'attività di valutazione prevista dagli artt. 57 e 59 della legge organica del 2001 relativa alle leggi di finanza, che rinforza le prerogative di controllo e di valutazione del Parlamento.

L'efficacia degli uffici parlamentari nello sviluppo dell'attività di valutazione in Francia è stata oggetto di un bilancio effettuato in un rapporto dell'Assemblea Nazionale¹.

Vi si leggeva:

"Se le Missioni di valutazione e di controllo della Commissione delle finanze dell'Assemblea Nazionale, per esempio, hanno conosciuto un incontestabile successo, i loro lavori non possono che essere limitati al loro campo e alla loro durata. Si può allora immaginare, o meglio, auspicare, che esse facciano appello a dei consulenti e richiedano delle inchieste sul campo, dato che gli organismi, ai quali esse possono indirizzarsi, non possono in alcun caso disporre di prerogative d'inchiesta e di controllo o dell'aiuto di servizi ministeriali.

Bisogna peraltro constatare che se l'Ufficio parlamentare delle scelte scientifiche e tecnologiche, creato dalla legge n. 83-609 dell'8 luglio 1983, ha fornito finora un lavoro riconosciuto e apprezzato da tutti, gli altri uffici di valutazione non hanno risposto alle speranze che erano state riposte in essi.

Così è stato creato, dalla legge n. 96-517 del 14 giugno 1996, un Ufficio parlamentare di valutazione delle politiche pubbliche composto da due delegazioni, costituite l'una all'Assemblea Nazionale, l'altra al Senato. Esso non ha funzionato bene. La sua composizione bicamerale ha naturalmente condotto a dei blocchi in caso di coabitazione, le procedure di lancio delle valutazioni si sono rivelate difficili da mettere in opera. Non si è potuto produrre che un modesto numero di valutazioni, infatti solo quattro rapporti sono stati pubblicati. Esso è dunque stato soppresso, con un relativo consenso, dall'art. 94 della legge delle finanze per il 2001 (n. 2000-1352 del 30 dicembre 2000). Le sue funzioni, nel campo delle finanze pubbliche, sono state riprese dalla Missione di valutazione e controllo della Commissione delle finanze

¹ *Rapport sur les organismes publiques d'évaluation et de perspective économique et sociale*, Georges Tron, Commissione delle finanze dell'Assemblea Nazionale, 2003.

dell'Assemblea Nazionale, creata ogni anno dal 1999, e dal Comitato di valutazione delle politiche pubbliche del Senato, istituito nel 2000, strutture senza testo, ma consacrate, in un certo modo, dagli articoli 57 e 59 della legge organica del 1 agosto 2001 relativa alle leggi di finanza.

L'Ufficio parlamentare di valutazione della legislazione, creato anch'esso nel 1996, dalla legge n. 96-516 del 14 giugno, è stato finora mantenuto, ma il suo bilancio appare molto povero. Solo due rapporti sono stati pubblicati. E' vero che la valutazione legislativa è il lavoro permanente delle commissioni parlamentari.

In questa prospettiva, sembra utile, al fine di non moltiplicare gli organismi, di mettere la valutazione al servizio dell'esecutivo come del Parlamento, e, infine, soprattutto, di rendere la valutazione incontestabile, di creare un'autorità amministrativa indipendente, equidistante dall'esecutivo e dal Parlamento.

Bisogna, beninteso, da una parte, mantenere le istituzioni parlamentari di valutazione esistenti, ma conviene che queste si sviluppino nel momento in cui si pone la questione di stabilire gli effetti delle amministrazioni; dall'altra parte, ridurre in certi casi le unità battezzate abusivamente 'di valutazione' in tutti i ministeri e, più o meno, incaricate dell'autogiustificazione delle politiche condotte."

Vi è altresì un rapporto del 2004 della Delegazione per la pianificazione del Senato sulla valutazione delle politiche pubbliche in Francia. Constatando l'emergenza "contraria" di un polo di valutazione delle politiche pubbliche dal 1990 e "l'estremo disequilibrio" nella distribuzione dei mezzi di ricerca nella materia in Francia, il rapporto auspica un rafforzamento dell'istituzionalizzazione della valutazione. Più trasparente e partecipativa, la valutazione dovrebbe essere organizzata da un'alta autorità e la sua conduzione dovrebbe essere effettuata da commissioni di valutazione vicine ai grandi campi dell'azione pubblica e meglio associati ai richiedenti la valutazione. I relatori insistono ugualmente sui legami tra lo sviluppo della valutazione delle politiche pubbliche e la riforma finanziaria.

Strutture governative

In relazione all'attività di valutazione delle politiche pubbliche le strutture governative sono di due tipi: strutture interministeriali e ministeriali.

Tra le prime figura il *Conseil national de l'évaluation* (CNE), che, creato dal decreto del 18 novembre 1998, ha sostituito il *Conseil scientifique de l'évaluation*.

Il CNE è incaricato (con il *Commissariat général du Plan v. infra*) della valutazione delle politiche pubbliche condotte dallo Stato, dalle collettività territoriali e dai rispettivi enti pubblici e propone ogni anno un programma di valutazioni al Primo Ministro.

E' composto da personalità designate dal Consiglio economico e sociale, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti, tra persone

riconosciute per le loro competenze in materia di valutazione e di scienze sociali o giuridiche e di soggetti rappresentanti la tre principali associazioni di eletti locali (sindaci di Francia, dipartimenti di Francia e regioni di Francia).

Il *Commissariat général du Plan*, negli ultimi quindici anni, prima della sua soppressione nel 2006, è stato un attore della promozione della valutazione nelle amministrazioni. Il suo ruolo è stato esercitato principalmente nel quadro di due procedure distinte:

- in partenariato con il CNE, di cui assicurava la segreteria, raccoglieva le proposte di studio dei ministeri e provvedeva alla composizione delle istituzioni responsabili della valutazione. Per la messa in opera esso si appoggiava su corpi di ispezione, esperti scientifici, rappresentanti di associazioni, ricercatori in scienze sociali;
- in collaborazione con le regioni, assicurava la responsabilità dello strumento di guida della valutazione dei contratti di piano Stato-regioni.

Il *Commissariat général du Plan* è stato soppresso con un decreto del 6 marzo 2006, che al suo posto ha previsto l'istituzione del *Centre d'analyse stratégique*. Il Direttore generale del Centro siede infatti, come il vecchio Commissario, presso le principali istituzioni interministeriali nel campo economico e sociale.

Il *Centre d'analyse stratégique* è un organismo direttamente congiunto al Primo Ministro. Ha come obiettivo quello di aiutare il Governo nella definizione e messa in opera degli orientamenti strategici in materia economica, sociale, ambientale e culturale.

La struttura tiene conto, nei differenti lavori che sono resi pubblici, degli orientamenti di lungo termine definiti a livello comunitario, in particolare nel quadro della strategia di Lisbona.

Il Centro assicura tre funzioni principali: il controllo, la stima e l'aiuto decisionale nella messa in opera e la conduzione delle politiche pubbliche. A questo scopo esso collabora con i diversi consigli di esperti e di concertazione presenti presso il Primo Ministro: il *Conseil d'orientation pour l'emploi*, il *Conseil d'analyse de la société*, il *Conseil de l'emploi, des revenus et de la cohésion sociale*, il *Conseil d'analyse économique*, l'*Haut conseil à l'intégration*, il *Conseil d'orientation des retraites*.

Tra i suoi obiettivi figura quello di facilitare una migliore integrazione della dimensione europea nelle politiche del Governo: a questo scopo

svolge un ruolo di interfaccia tra la dimensione nazionale e la dimensione comunitaria a fianco del Segretario generale agli affari europei.

I lavori del Centro, che sono resi pubblici, prendono la forma di documenti scritti (avvisi, note, rapporti), ma anche di seminari e giornate di studio².

E' elaborato un rapporto annuale, bilancio dei lavori compiuti dall'organismo.

Tale documento è composto da tre parti. La prima sviluppa delle riflessioni su un oggetto rilevante in relazione alle trasformazioni della società e delle politiche pubbliche. La seconda, maggiormente tecnica, effettua il bilancio dell'attività dei servizi, informa sullo sviluppo del programma di lavoro e presenta i rapporti, i pareri e le raccomandazioni adottati relativamente all'anno precedente il rapporto. La terza parte è costituita da contributi esterni, che illustrano le principali tematiche evocate.

Tra i Consigli di esperti e di concertazione con cui collabora il *Centre d'analyse stratégique*, merita un cenno il *Conseil d'orientation pour l'emploi*, creato presso il Primo Ministro con un decreto del 7 aprile 2005. Tale Consiglio è una struttura permanente di esperti e di concertazione su questioni riguardanti il lavoro.

Composto da cinquanta membri (collaboratori sociali, parlamentari, rappresentanti dello Stato e delle collettività territoriali e personalità qualificate), ha per obiettivo:

- la formulazione, a partire dagli studi e dalle analisi disponibili, di una diagnostica sulle cause di disoccupazione e della fissazione di un bilancio di funzionamento del mercato del lavoro, così come delle prospettive a medio e lungo termine per l'impiego;
- la valutazione dei dispositivi esistenti di aiuto all'impiego, ai percorsi professionali e alla formazione, sulla base delle esperienze locali e delle riforme adottate all'estero, soprattutto nei diversi Stati dell'Unione europea;
- la formulazione di proposte al fine di eliminare gli ostacoli di ogni genere alla creazione di lavoro, di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e di accrescere l'efficacia dei differenti dispositivi di incentivo di ritorno al lavoro.

Il Consiglio può essere interpellato di ogni questione dal Primo Ministro e dai ministri del lavoro e dell'economia. I suoi rapporti e le sue raccomandazioni sono comunicati al Parlamento e resi pubblici.

² Per una panoramica dei lavori compiuti dal Centro, si consulti www.strategie.gouv.fr.

Il *Comité de coordination des programmes régionaux d'apprentissage et de formation professionnelle continue* è collocato presso il Primo Ministro. In applicazione dell'art. 53 della legge quinquennale sull'impiego del 20 dicembre 1993 è incaricato "di valutare le politiche regionali di apprendistato e di formazione professionale iniziale e continua.". E' composto da ventisei consiglieri regionali, tredici rappresentanti di organizzazioni sindacali e professionali e tredici rappresentanti dello Stato.

La *Délégation interministérielle à l'aménagement et à la compétitivité des territoires* (DIACT) è collocata presso il Primo Ministro ed è attualmente messa a disposizione del Ministro dell'ecologia, dell'energia, dello sviluppo e della pianificazione del territorio, e del segretario di Stato alla pianificazione del territorio. E' diretta da Pierre Dartout, delegato interministeriale alla pianificazione e alla competitività dei territori.

Amministrazione a vocazione interministeriale, la DIACT è l'erede della *Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale* (DATAR). Questa prepara, incita e coordina le politiche di pianificazione del territorio condotte dallo Stato.

La *Délégation interministérielle à la ville* può considerarsi l'anima del *Comité national d'évaluation de la politique de la ville*.

La Delegazione è un'amministrazione posta sotto l'autorità del Ministro dell'abitazione e della città. Essa è incaricata di prevedere e valutare le politiche adottate per i quartieri che si trovano in maggiori difficoltà.

Creata nel 1988, la Delegazione si compone di un gruppo pluridisciplinare di ottanta persone (amministratori, sociologi, economisti, architetti) e assicura un ruolo di pilotaggio, di prospettiva, di valutazione, di collaborazione interministeriale e di sperimentazione delle politiche.

Nel 1967 è stata istituita l'*Inspection générale des affaires sociales* (IGAS), la quale è investita di un'ampia categoria di competenze relative agli affari sociali, alla sanità, alla solidarietà (protezione sociale), al lavoro, all'occupazione, alla politica urbana, alla formazione professionale e alla modernizzazione dello Stato. L'Ispettorato assicura così "il controllo e la valutazione della messa in atto delle politiche pubbliche della sicurezza sociale e della previdenza sociale, della protezione sanitaria e sociale, del lavoro, dell'occupazione e della formazione professionale".

La struttura è posta sotto l'autorità dei ministri incaricati degli affari sociali, della sicurezza sociale, della sanità, del lavoro, dell'occupazione e della formazione professionale. Dal 2007 l'Ispettorato è esplicitamente collegato a otto ministri e posto sotto l'autorità diretta di due di questi (il ministro del lavoro, delle relazioni sociali, della famiglia e della solidarietà e il ministro della salute e dello sport).

L'Ispettorato è generalmente composto da un numero di ispettori in servizio che va da ottanta a cento circa, di cui la maggior parte è costituita da vecchi allievi dell'*École nationale d'administration*, posizionati in origine nel primo quarto della graduatoria.

Il servizio si arricchisce anche di ispettori nominati in corso di carriera, in seguito al parere di un comitato di selezione. Sono inoltre reclutati anziani direttori di servizio, ispettori del lavoro, medici ispettori, medici ospedalieri o direttori di ospedale. Fanno regolarmente parte dell'Ispettorato anche giovani ispettori, posti in mobilità professionale per due anni.

L'Ispettorato conduce più di duecento missioni ogni anno, che sono di tre tipi:

- controllo delle istituzioni (amministrazioni, organismi pubblici, para-pubblici e privati o che sono finanziati con denaro pubblico) che intervengono nel campo degli affari sociali. Le missioni hanno per oggetto il controllo approfondito del rispetto della regolamentazione, del buon uso dei fondi pubblici, dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. L'IGAS interviene anche su richiesta della Commissione europea (per il controllo dei fondi strutturali europei) e del comitato interministeriale di revisione dei programmi.
- missioni di inchiesta generale e di valutazione. Tali missioni possono avere ad oggetto il controllo di un organismo particolare o di una struttura nazionale, una legge o l'insieme di una politica pubblica. Sono destinate ad essere pubblicate su internet salvo parere contrario del ministro.
- missioni di sostegno, su richiesta dei ministri.

Tutte le missioni danno luogo alla redazione di rapporti. Una commissione esamina regolarmente quello che è avvenuto delle raccomandazioni formulate. Dal 2006 l'IGAS ha deciso di rafforzare l'aspetto qualitativo nella redazione dei rapporti, al fine di facilitare la loro comprensione. I rapporti, infatti, devono essere redatti in uno stile chiaro, sobrio e preciso, devono comprendere una sintesi di circa trenta pagine e una lista di proposte che devono essere precise e efficaci.

Il decreto n. 65-299 del 14 aprile 1965 ha istituito l'*Inspection générale de l'administration de l'éducation nationale*, che è stato oggetto di una riforma prevista nel decreto n. 99-878 del 13 ottobre 1999, la quale ha esteso la competenza dell'organo alla ricerca scientifica.

La struttura comprende ispettori di prima e di seconda classe.

Questi ultimi sono scelti tra gli amministratori civili, i segretari generali di università, di accademia o degli enti pubblici scientifici e tecnologici, i segretari generali di amministrazione scolastica e universitaria, i direttori del centro regionale delle opere universitarie e scolastiche ed eventualmente tra altri funzionari di categoria A.

L'Ispettorato è presieduto da un capo di servizio nominato per cinque anni. Gli ispettori sono ripartiti in sette gruppi territoriali.

Sotto l'autorità del ministro per l'educazione e del ministro dell'insegnamento superiore e della ricerca, l'Ispettorato ha una funzione permanente di controllo, di studio, di informazione, di consiglio e di valutazione, soprattutto in materia amministrativa e finanziaria.

La struttura lavora in stretto coordinamento con l'IGEN (*Inspection générale de l'éducation nationale*), e ormai entrambi ricevono ogni anno una lettera di missione del ministro e pubblicano un rapporto congiunto.

L'*Inspection générale de l'administration de l'éducation nationale et de la recherche* viene spesso investita di incarichi relativi ad un particolare oggetto, alle volte con l'aiuto di uno degli altri due servizi di ispezione generale del ministero (IGEN e *Inspection générale des bibliothèques*). Essa può anche essere incaricata dal Primo Ministro di esercitare delle missioni presso i governi di altri paesi.

Esistono inoltre strutture collocate in seno ai ministeri che esercitano attività di valutazione.

Presso il Ministero dell'educazione è presente dal 1987 una *Direction de l'évaluation de la prospective* (DEP), che opera in due direzioni: sostegno nelle decisioni per le quali questa elabora degli strumenti di pilotaggio e contributo al dibattito pubblico con una politica di pubblicazione importante (ad esempio la pubblicazione annuale degli indicatori dei risultati dell'attività di valutazione dei licei).

Nel 1993 è stata creata presso il Ministero del lavoro la *Direction de l'animation et de la recherche, des études et des statistiques* (DARES), che risponde alla necessità di apprezzare al meglio gli effetti degli aiuti all'impiego. Essa ha sviluppato progressivamente un'attività di valutazione sulle politiche che è incaricata di analizzare: bilancio delle politiche

dell'impiego, della politica di formazione professionale, ecc. La Direzione finanzia oggi numerosi lavori di valutazione realizzati da organismi di studio e ricercatori esterni.

Presso il Ministero della salute e della protezione sociale è presente la *Direction de la recherche, des études, de l'évaluation et de la statistique*. Essa partecipa alla messa in opera di metodi di valutazione delle politiche sociali; valuta i loro effetti strutturali ed effettua delle comparazioni di carattere internazionale.

XVI legislatura, fascicoli pubblicati:

n. 1

I temi della qualità della regolamentazione. Riepilogo della XV legislatura (maggio 2008)

n. 2

La semplificazione normativa (maggio 2008; nuova ed. giugno 2008)

n. 3

Stato di avanzamento del 'taglia-leggi' (giugno 2008; in collaborazione con l'Osservatorio legislativo e parlamentare della Camera dei deputati)

n. 4

Tagliar leggi con decreto-legge (giugno 2008)

n. 5

Analisi di impatto della regolamentazione. Là dove funziona: il Regno Unito (luglio 2008)

n. 6

Ancora sul Regno Unito: un codice per i regolatori (luglio 2008; in collaborazione con il Servizio Studi)

n. 7

Stato-Regioni e qualità della regolamentazione (settembre 2008; in collaborazione con l'Osservatorio legislativo e parlamentare della Camera dei deputati)

n. 8

Novità in tema di analisi tecnico-normativa (settembre 2008)

n. 9

La semplificazione nella legge n. 133 del 2008 (ottobre 2008)

n. 10

Semplificazione e pubblica amministrazione nel disegno di legge A.S. n. 1082 (ottobre 2008)

n. 11

Riflessioni della Corte dei Conti sulla semplificazione (novembre 2008)

n. 12

Novità in tema di analisi di impatto della regolamentazione (novembre 2008)

n. 13

AIR entro un'Autorità indipendente: energia elettrica e gas (dicembre 2008)

n. 14

Ancora un decreto-legge per abrogare leggi (dicembre 2008)

n. 15

Su un profilo dell'abrogazione collettiva di fonti disposta dal decreto-legge n. 200 del 2008 (febbraio 2009)

n. 16

Stato di avanzamento del 'taglia-leggi' ex legge n. 246 del 2005 (difesa; interno; politiche agricole) (febbraio 2009)

n. 17

Valutare le politiche pubbliche. Spagna: un'agenzia (marzo 2009)

n. 18

Valutare le politiche pubbliche. Francia: rilancio del Parlamento? (marzo 2009)